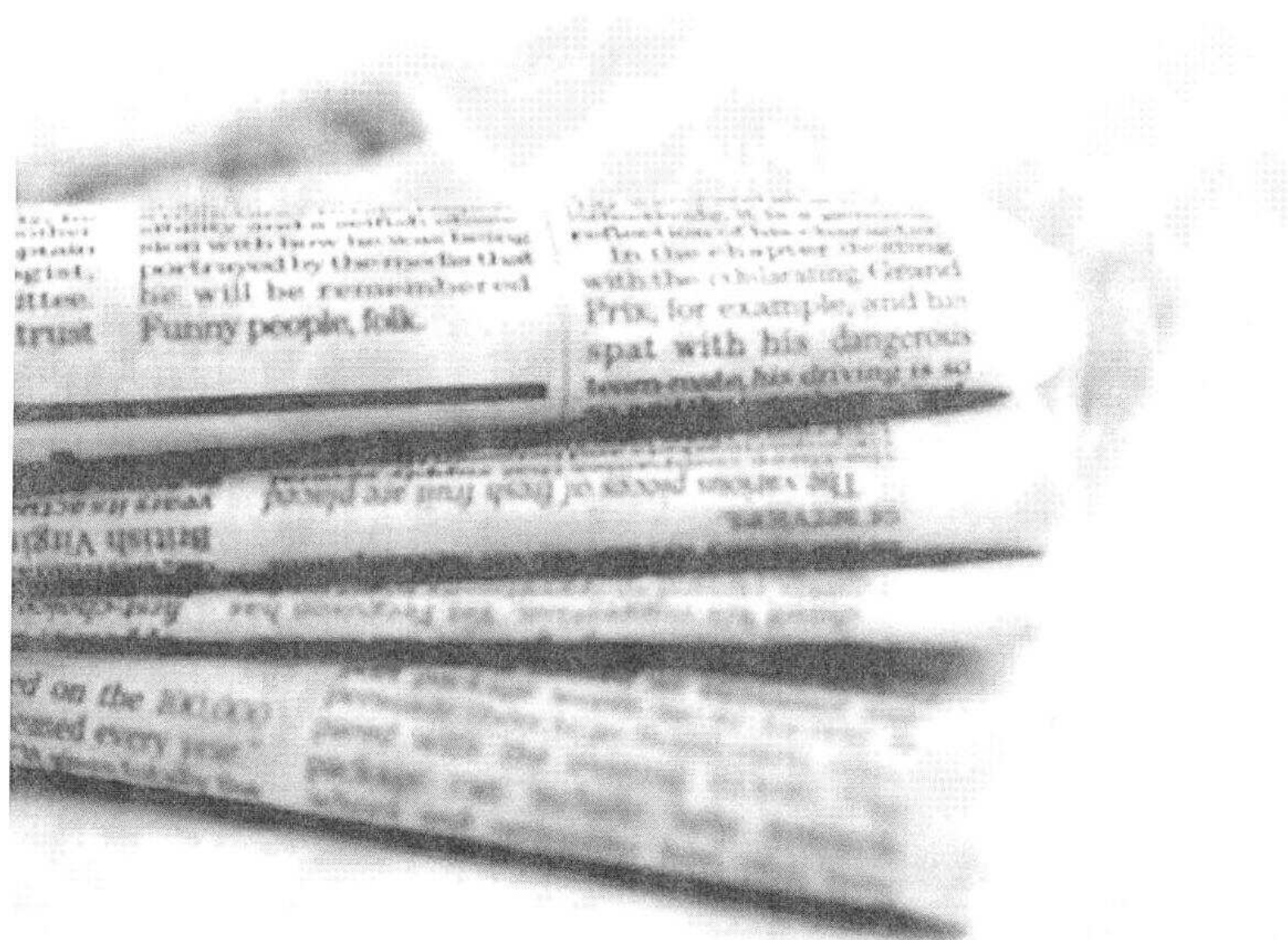


Rassegna stampa del

27 Settembre 2015



Edilizia. Prime certezze per gli sgravi fiscali sui lavori in casa: no alla stabilizzazione «selettiva», gli incentivi resteranno nel 2016 al 65% per il risparmio energetico e al 50% per le ristrutturazioni

Ecobonus, pronti 350 milioni per la proroga con ampliamento

Giorgio Santilli

ROMA

Prime schiarite sulla riconferma dei due crediti di imposta del 65% per il risparmio energetico e del 50% per i lavori in casa di ristrutturazione semplice. Su due punti c'è già un accordo sostanziale fra il ministero dell'Economia e il ministero delle Infrastrutture. Il primo punto è che i due bonus saranno prorogati soltanto per il 2016 agli stessi livelli di oggi ma non ci sarà invece la stabilizzazione che chiedevano il ministro Graziano Delrio e quasi tutti i gruppi politici. Si sarebbe trattato comunque di una stabilizzazione «selettiva» e non sarebbe stato possibile far quadrare i conti pubblici e al tempo stesso mantenere la straordinaria spinta agli investimenti che i due bonus hanno rappresentato da quando, nel 2013, sono arrivati a questi livelli di agevolazione.

Il secondo punto fermo è che per l'ecobonus si prevederà comunque un ampliamento della platea incentivata e che l'operazione "proroga con ampliamento" potrà contare su risorse per

350 milioni di euro.

Ancora da definire, invece, la direzione che prenderà l'ampliamento dell'ecobonus: quali saranno, in altre parole, le proposte che dal tavolo di confronto attuale approderanno poi nella legge di stabilità.

Attualmente si lavora almeno in quattro direzioni. La prima è

ESTENSIONI ALLO STUDIO

Le ipotesi di estendere i crediti di imposta a edifici pubblici e imprese. Progetto anche per consentire il cumulo dei vantaggi delle Esco con il 65%

l'estensione del credito di imposta al 65% anche all'edilizia pubblica, in particolare agli alloggi popolari. Questa scelta è una priorità per il ministro Delrio che intende collegare strettamente l'efficientamento energetico con il lancio di una operazione di «rigenerazione urbana» di un certo spessore: i quartieri, spesso degradati, di edilizia po-

polare si presterebbero perfettamente alla doppia operazione di una riqualificazione edilizia e urbana e al tempo stesso a un intervento che contribuisca a ridurre la bolletta energetica pubblica. Il messaggio sarebbe forte anche se si può immaginare che nel 2016 un'operazione di questo tipo potrebbe solo essere avviata e avrebbe bisogno poi di altre risorse nazionali ed europee.

La seconda opzione è un'estensione degli incentivi alle operazioni di ristrutturazione dei capannoni e degli stabilimenti delle imprese. Questa è un'opzione cara anche alle imprese che l'hanno rilanciata con le proposte Confindustria-Ance presentate mercoledì scorso.

La terza proposta allo studio riguarda il bonus mobili: da tempo Delrio ha detto che vorrebbe estenderlo anche a giovani e coppie che rinnovano il mobilio pur stando in affitto. Sarebbe un modo per sostenere la nostra industria ma l'Economia teme di perdere il controllo delle domande, con un allargamento eccessivo della platea. L'opzione

comunque resta sul tavolo.

La quarta proposta è anche quella più ambiziosa: avviare un'operazione di riqualificazione energetica dei «condomini d'Italia» che vada oltre lo sfruttamento di incentivi e strumenti già oggi utilizzabili. Si tratta, cioè, di raccordare agevolazioni che oggi sono separate per partire con un'operazione che abbia una massa pesante. Il progetto allo studio prevede la possibilità, cioè, di utilizzare l'ecobonus del 65% anche a progetti curati dalle «esco», le energy saving company che possono commercializzare i «certificati bianchi» derivanti da forti risparmi energetici. In questo modo le imprese di costruzioni e le «esco» potrebbero allearsi nel proporre interventi sui condomini o comunque sui grandi edifici, anticipando il capitale per l'intervento, incassando il «certificato bianco» e facendo pagare ai singoli proprietari l'investimento non con moneta ma con i risparmi sulle bollette energetiche che si produrrebbero nel tempo.

LE FOTO DI QUESTA PAGINA

L'impatto

Investimenti in rinnovo incentivati per tipologia di intervento

	Totale investimenti attivati *	Occupati diretti	Occupati totali **
1998	3.385	33.688	50.531
1999	3.590	35.728	53.592
2000	4.392	43.709	65.564
2001	5.119	50.944	76.417
2002	5.750	57.224	85.836
2003	5.666	56.388	84.582
2004	4.888	48.646	72.968
2005	6.848	68.152	102.227
2006	6.313	62.827	94.241
2007	9.391	93.460	140.189
2008	10.865	108.129	162.193
2009	10.633	105.820	158.730
2010	13.416	132.495	198.743
2011	17.709	176.236	264.354
2012	19.209	191.166	286.749
2013	27.957	278.226	417.340
2014	28.457	283.200	424.800
Totale 1998 -2011	107.965	1.073.446	1.610.167
Media annua 1998 -2011	7.712	76.675	115.012
Totale 2012 -2014	75.622	752.593	1.128.889
Media annua 2012 -2014	25.207	250.864	376.296

(*) in miliardi di euro; (**) diretti + indotto

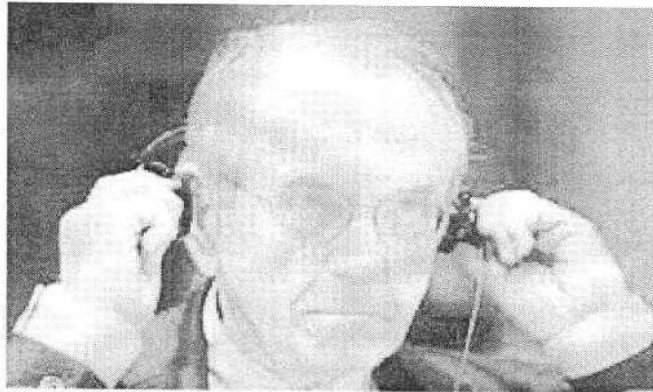
Fonte: elaborazioni e stime Cresme

Padoan: «Eliminare la Tasi è utile al Paese»

Il ministro: «Sul lavoro abbiamo già agito e lo faremo ancora, ma intanto detassare la casa può rilanciare i consumi e il settore delle costruzioni»
Pensioni, vicino il sì alla flessibilità in uscita: «Ma avrà un costo e i saldi di finanza vanno rispettati». Renzi riconosce: serve un giusto equilibrio

SALERNO. La flessibilità in uscita nelle pensioni non sarà a costo zero. Inserire la misura nella legge di stabilità, come auspicato anche ieri da Matteo Renzi, avrà un peso economico, ma bisogna ancora capire come distribuirlo e chi lo pagherà (quanto cioè ricadrà sulle casse dello Stato nell'immediato e in futuro e quanto penalizzerà invece in modo più o meno forte anche i pensionati). Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, non fornisce cifre o ipotesi ma è esplicito sulle implicazioni finanziarie di un ritocco - per quanto parziale - della riforma Fornero.

Il rispetto dei saldi di finanza pubblica resta essenziale, tanto che lo stesso premier ha parlato di «giusto equilibrio» qualsiasi intervento si decida di fare, ma che la manovra possa contenere qualche misura di uscita anticipata dal mondo del lavoro, introdotta magari anche in corso d'opera durante l'esame parlamentare, sembra ormai probabile. Tuttavia per il ministro dell'Economia la priorità per l'economia italiana è un'altra e sta nel taglio



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, PIER CARLO PADOAN

delle tasse, una strategia «pluriennale», in cui si inserisce - questa volta - l'eliminazione della Tasi.

Dopo il taglio del cuneo fiscale, con gli 80 euro da una parte e l'Irap dall'altra, ora tocca proprio alla casa. Una

sceita che Padoan difende anche di fronte agli economisti (platea di cui lui stesso ha fatto e fa parte) che ritengono la riduzione della tassazione sugli immobili secondaria e meno utile rispetto a quella delle tasse sul lavoro.

Proprio sul lavoro il governo ha però già agito e agirà ancora per favorire la competitività delle imprese, ha spiegato Padoan, mentre la nuova abolizione della Tasi potrebbe essere in Italia «relativamente più efficiente» rispetto agli altri Paesi. Il nostro, ha insistito il ministro, ha infatti una sua specificità legata al numero dei proprietari (l'80%), alla necessità di sostenerne la fiducia (e quindi i consumi) e all'opportunità di rilanciare il settore delle costruzioni, ancora in ritardo rispetto agli altri comparti nell'agganciare la ripresa.

Oltre che economica la difesa dell'eliminazione della Tasi è però anche politica. «Se un'operazione simile sia di destra o di sinistra fate voi», ha osservato - Di sinistra è una politica che crea occupazione. E l'abbattimento delle tasse è uno degli elementi fondamentali per creare lavoro». Di parere opposto il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, secondo il quale il taglio della Tasi pecca in «efficienza economica e giustizia», mentre la Cisl chiede al governo di uscire «dagli annunci» e aprire il confronto.

Sul fronte fiscale le novità potrebbero essere del resto anche altre. Il governo sta ancora valutando se confermare l'anno prossimo la decontribuzione per i nuovi assunti inserita nella manovra 2015, ma Padoan non nasconde la sua opinione. «Personalmente - ha spiegato - credo, ma posso essere smentito, che non siano più necessari perché siamo fuori dall'emergenza. Le risorse potrebbero essere destinate ad altri scopi, per esempio sgravi fiscali permanenti di diversa natura ma sempre con l'obiettivo di favorire crescita e investimenti». Qualcosa arriverà per il Sud e una delle ipotesi è proprio quella di un credito d'imposta per ricerca e sviluppo o per investimenti specifici. Le coperture, necessarie anche per disinnescare le clausole di salvaguardia, arriveranno dalla flessibilità Ue, ma anche «per una parte molto importante» dalla spending review, ha concluso il ministro, non precisando però a quanto ammonteranno i tagli della spesa, probabilmente inferiori all'obiettivo iniziale di 10 miliardi.

MILA ONDER

IL DECRETO DEL MEF PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Fisco, dai centri di bellezza alla pay-tv arriva la nuova versione del redditometro

ROMA. Terme, spa, centri di bellezza e abbonamenti alla pay-tv. Ma anche assegni periodici al coniuge, rette per gli asili nido e investimenti in fondi di investimento. Sono queste alcune delle voci di spesa presenti nella nuova versione del redditometro, secondo la linea guida del decreto del ministero dell'Economia pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

L'intento del redditometro, attuato poco più di due anni fa dopo una lunga gestazione, è quello di combattere l'evasione fiscale tramite controlli incrociati tra il reddito e le spese effettuate, al fine di scoprire eventuali di-

screpanze tra l'effettivo tenore di vita ed il reddito dichiarato. Gli accertamenti avvengono soltanto nel caso in cui lo scostamento superi il 20 per cento fra il reddito dichiarato e le spese sostenute, ma al contribuente è comunque data la possibilità di difendersi, anche in contraddittorio.

La nuova versione del redditometro accoglie i rilievi del Garante della Privacy ed elimina il concetto di «spese medie dell'Istat», che non concorreranno quindi né alla selezione dei contribuenti né potranno venire utilizzate in sede di contraddittorio. L'altra novità riguarda «la determinazione

sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche», per la quale «l'ammontare risultante dalle informazioni presenti in anagrafe tributaria si considera prevalente a quello calcolato induttivamente».

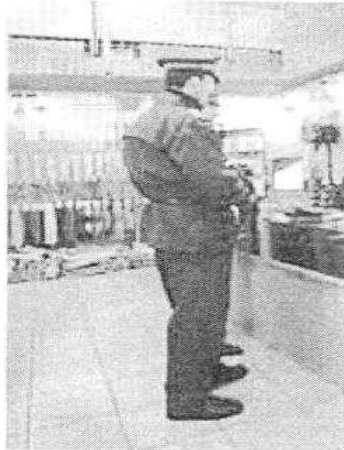
I nuovi criteri si applicano per gli accertamenti validi sui redditi a partire dal 2011 (in precedenza riguardava i redditi dal 2009) e riguardano oltre 100 voci di spesa che ricalcano quelle della precedente versione, divise in due grandi macro-aree: consumi e investimenti.

La prima macro-area, in particolare, comprende gli alimentari, l'abitazione

(mutuo, affitto, condominio e anche i compensi all'agente immobiliare), i combustibili, i mobili, la sanità e i trasporti, con un dettaglio che scende fino al costo al metro per le riparazioni dei natanti a motore o a vela. Ma riguarda anche l'istruzione, il tempo libero e gli animali: ad esempio, per il mantenimento in proprio di un cavallo la spesa media prevista è di 5 euro al giorno, ma se si tiene in maneggio fra biada e "affitto" della stalla la spesa sale fino a 10 euro, vale a dire 3.650 euro l'anno.

Della seconda macro-area, quella degli investimenti, fanno invece parte gli immobili e i beni mobili registrati, che concorrono per l'incremento patrimoniale ridotto dell'ammontare del mutuo o del finanziamento, ma anche le polizze assicurative, l'acquisto di azioni, obbligazioni e quote di fondi comuni.

A. A. 4



Rapporto Cgil: in cinque anni oltre 5 miliardi di ore di cig

ROMA. Oltre cinque miliardi (5,176 per l'esattezza) di ore di cassa integrazione autorizzate in cinque anni di crisi ed una perdita di reddito per ogni lavoratore coinvolto a zero ore pari ad oltre 40mila euro al netto delle tasse (già 5.300 euro nei primi otto mesi dell'anno in corso), 20 miliardi di euro nel complesso per il sistema economico. Il bilancio è dell'Osservatorio cig della Cgil, che tira le somme al mese di agosto, quando si è chiuso il "vecchio" quinquennio della cassa integrazione, «il più voluminoso dalla nascita di questo strumento», sottolinea il sindacato di corso d'Italia. E adesso, avverte sempre la Cgil, attenzione all'effetto della riforma degli ammortizzatori sociali, contenuta nel Jobs act, e da pochi giorni entrata in vigore.

Il riferimento è al fatto che le nuove regole limitano la durata della cassa integrazione in un quinquennio (che torna ad essere mobile e non più fisso al 10 agosto, legato quindi alla data della richiesta) a 24 mesi, che possono diventare 36 mesi con il ricorso alla solidarietà.

Le perdite della lunga recessione - sottolinea per un verso il sindacato di corso d'Italia - sarebbero state «ancora maggiori se la cig non avesse svol-

to il suo compito, tamponando la crisi economica ed industriale più pesante dal dopoguerra ad oggi, consentendo di mantenere in vita occupazione e aziende, permettendo al sistema produttivo di restare in standby ma vivo e in attesa di una ripresa» (anche se «si poteva e si doveva fare molto di più da subito»).

Per altro verso però, sempre la Cgil, pur di fronte al trend in miglioramento degli ultimi mesi del 2015 con la riduzione delle ore di cassa integrazione, «segno del progresso nei parametri economici», mette comunque in guardia: «Per attraversare il deserto - avverte il sindacato - c'è ancora molta strada da fare».

E proprio perché la cassa integrazione per crisi diminuisce e gli ordinativi per le imprese migliorano, sottolinea Serena Sorrentino, segretario confederale del sindacato di corso d'Italia, «ci sarebbe bisogno di strumenti di qualificazione per i lavoratori e di più risorse per sostenere le ristrutturazioni. Invece, con gli ultimi decreti del Jobs act siamo in presenza di una riduzione degli ammortizzatori per tutte le causali e di un sistema farraginoso di politiche attive senza finanziamenti».

A. A.

Maxirateizzazione dei debiti sì alla riapertura dei termini

Contemporaneamente all'approvazione del Conto consuntivo, ieri mattina la Giunta ha approvato un atto per riaprire i termini per la presentazione delle istanze per accedere alla maxirateizzazione dei debiti dei cittadini nei confronti del Comune per quanto riguarda i tributi comunali. La possibilità della maxirateizzazione, avviata a marzo, sarebbe dovuta scadere a maggio, ma era stata poi prorogata fino alla fine di aprile. Ora l'amministrazione l'ha riaperta e prorogata fino al 30 ottobre. "Abbiamo voluto riaprire i termini - commenta il sindaco Abbate - considerate le numerose richieste pervenute in questo senso da parte dei cittadini e dal fatto che sono partiti in questi giorni i recuperi di ICI e IMU anni pregressi. Tutte partite che erano rimaste insolute, per un ammontare considerevole, e che adesso possono costituire oggetto di rateizzazione da parte del cittadino inadempiente". Dopo partiranno inevitabilmente le riscossioni coattive, che Abbate aveva già annunciato per il 1 ottobre: "Abbiamo trovato la soluzione di gestirle internamente, ma con una consulenza esterna che ci consentirà di essere supportati ma allo stesso tempo di monitorare la situazione, non come avvenne con Serit che deve ancora al Comune qualcosa come 17 milioni di euro, su cui ci muoveremo con una forte azione legale".

C. B.

IL CASO. A una svolta la «guerra» tra municipalità sugli stalli dinanzi allo scalo

Taxi all'aeroporto, il Tar dà ragione alle scelte del Comune di Comiso

Respinta la richiesta di sospensiva presentata dall'ente di Ragusa

Dure critiche erano piovute a luglio sul capo del sindaco Spataro dai colleghi Piccitto, Nicosia e Fornaro che non avevano digerito la natura dell'atto

LUCIA FAVA

Comiso. L'ordinanza del Comune di Comiso per l'assegnazione dei posteggi per i taxi davanti l'aeroporto Pio La Torre è legittima e resta in vigore. Lo ha stabilito la terza sezione del Tribunale Amministrativo Regionale di Catania che, nei giorni scorsi, ha rigettato la richiesta di sospensiva presentata dal Comune di Ragusa (Vittoria e Chiaramonte Gulfi si sono costituiti in giudizio). Gli stalli per i taxi dinanzi l'aerostazione casmenea restano, pertanto, fino al 31 dicembre 2015, così assegnati: 7 al Comune di Comiso e uno ciascuno per i Comuni di Ragusa, Vittoria e Chiaramonte Gulfi.

Si chiude così una vicenda che, per un momento, aveva rischiato di scatenare una vera e propria guerra tra municipalità, con il primo cittadino comisano da una parte e i suoi tre colleghi di Ragusa, Vittoria e Chiaramonte dall'altra. Dure critiche erano



IL RESPONSO DEL TAR CHIUDE IL CONTENZIOSO SULLO SPAZIO DEI TAXI ALL'AEROPORTO

piovute a luglio sul sindaco Filippo Spataro da parte dei suoi omologhi Federico Piccitto, Giuseppe Nicosia e Vito Fornaro, che non avevano esitato a definire il Pio La Torre "l'aeroporto della città di Comiso (non più degli iblei), visto che ogni decisione sull'aerostallo viene assunta unilateralmente dal Comune di Comiso". In particolare, i tre primi cittadini avevano contestato l'ordinanza sindacale n. 45 del 1° luglio 2015 emanata da Spataro, definendola una "scelta improvvisa e improvvida", considerando i numerosi incontri avuti sull'argomento tesi a definire una soluzione condivisa. Critiche erano arrivate anche dal-

la Cna. E se il primo cittadino comisano aveva sottolineato come la sua ordinanza servisse piuttosto a disciplinare, nell'interesse di tutti, una situazione non più sostenibile in termini di incolumità e sicurezza pubbliche, adesso è il Tar a scrivere la parola fine sulla vicenda.

A pesare a favore dell'ente di piazza Fonte Diana, per il Tribunale Amministrativo, sarebbe stata proprio la natura "provvisoria" della regolamentazione posta dall'ordinanza impugnata "nelle more dell'avviata procedura di concertazione con i Comuni limitrofi" e comunque sino al 31 dicembre 2015.

LEGGI DI STABILITÀ. Il ministro dell'Economia punta al taglio delle tasse sugli immobili prima di agire sul lavoro. Contrari i sindacati. Pensioni anticipate, caccia alle risorse

Padoan insiste: la priorità è eliminare la Tasi

Mila Onder

SALERNO

●●● La flessibilità in uscita nelle pensioni non sarà a costo zero. Inserire la misura nella legge di stabilità, come auspicato anche ieri da Matteo Renzi, avrà un peso economico, ma bisogna ancora capire come distribuirlo e chi lo pagherà. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, non fornisce cifre o ipotesi ma è esplicito sulle implicazioni finanziarie di un ritocco - per quanto parziale - della riforma Fornero.

Il rispetto dei saldi di finanza pubblica resta essenziale, tanto che lo stesso premier ha parlato di «giusto equilibrio» qualsiasi intervento si decida di fare, ma che la manovra possa contenere qualche misura di uscita anticipata dal mondo del lavoro sembra ormai probabile. Tuttavia per il ministro dell'Economia la priorità per l'economia italiana è un'altra e sta nel taglio delle tasse, una strategia «pluriennale», in cui si inserisce - questa volta - l'eliminazione della Tasi.

Dopo il taglio del cuneo fiscale, con gli 80 euro da una parte e l'Irap dall'altra, ora tocca proprio alla casa. Una scelta che Padoan difende anche di fronte agli economisti (platea di cui lui stesso ha fatto e fa parte) che ritengono la riduzione della tassazione sugli im-

mobili secondaria e meno utile rispetto a quella delle tasse sul lavoro. Proprio sul lavoro il governo ha però già agito e agirà ancora per favorire la competitività delle imprese, ha spiegato Padoan, mentre la nuova abolizione della Tasi potrebbe essere in Italia «relativamente più efficiente» rispetto agli altri Paesi. Il nostro, ha insistito il ministro, ha infatti una sua specificità legata al numero dei proprietari (l'80%), alla necessità di sostenerne la fiducia (e quindi i consumi) e all'opportunità di rilanciare il settore delle costruzioni, ancora in ritardo rispetto agli altri comparti nell'agganciare la ripresa. Oltre che economica la difesa è però anche politica. «Se un'operazione simile sia di destra o di sinistra fate voi», ha osservato. «Di sinistra è una politica che crea occupazione. E l'abbattimento delle tasse è uno degli elementi fondamentali per creare lavoro». Di parere opposto il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, secondo il quale il taglio della Tasi pecca in «efficienza economica e giustizia», mentre la Cisl chiede al Governo di uscire «dagli annunci» e aprire il confronto.

Sul fronte fiscale le novità potrebbero essere del resto anche altre. Il governo sta ancora valutando se confermare l'anno prossimo la decontribuzione per i nuovi assunti inserita nella mano-



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

vra 2015, ma Padoan non nasconde la sua opinione: «Personalmente - ha spiegato - credo, ma posso essere smentito, che non siano più necessari perché siamo fuori dall'emergenza. Le risorse potrebbero essere destinate ad altri scopi, per esempio sgravi fiscali permanenti di diversa natura ma sempre con l'obiettivo di favorire crescita e investimenti». Qualcosa arriverà per il

Sud e una delle ipotesi è proprio quella di un credito d'imposta per ricerca e sviluppo o per investimenti specifici.

Le coperture arriveranno dalla flessibilità Ue, ma anche «per una parte molto importante» dalla spending review, ha concluso il ministro, non precisando però a quanto ammonteranno i tagli della spesa, probabilmente inferiori all'obiettivo iniziale di 10 miliardi.

COMITATO RISTRETTO. Dopo la firma del ministro Del Rio manca l'ultimo tassello per fare decollare l'opera attesa da decenni. Per la realizzazione serviranno 42 mesi

Raddoppio della Statale per Catania: avanti adagio

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania: avanti adagio. Il Comitato ristretto permanente di cui fanno parte Roberto Sica, Salvo Ingallinera e Sebastiano Gurrieri ha fatto il punto alla luce della firma del ministro Graziano Del Rio. «Abbiamo voluto fare chiarezza - ha detto Roberto Sica - per sgomberare il campo dalle illusioni di questi ultimi giorni e per una puntuale verifica sullo stato dell'arte dell'opera, le cui vicende da oltre venti anni continuano ad alimentare dubbi e perplessità». Ad introdurre i lavori è stato il presidente provin-

ziale degli agenti di commercio Lorenzo Battaglia che ha ricordato l'inizio della battaglia con la marcia lenta e le multe per eccesso di velocità che arrivano a tanti ragusani per mano di alcuni comuni che installano l'autovelox sulla Statale. Riassunte le tappe del complesso iter che si era interrotto al ministro Maurizio Lupi era succeduto, nell'aprile 2014, il ministro Graziano Del Rio. Questi infatti ha preso tempo ed ha firmato il decreto interministeriale (come comunicato al Comitato il 18 settembre scorso dall'onorevole Lorenzo Dellai) solo do-

po avere superato le perplessità sulle procedure di realizzazione dell'opera e definitivamente chiarite le questioni economiche-finanziarie; è stato detto, quindi, che la firma del ministro Pier Carlo Padoan è un atto puramente tecnico che dovrebbe registrarsi nei prossimi giorni. «Siamo quindi in vista del traguardo - ha detto Sica - verso la parte conclusiva della procedura: entro un mese dalla firma del ministro dell'Economia si avrà la pubblicazione alla Corte dei Conti e la relativa convocazione della "Conferenza dei servizi" (che rappresenta il passaggio dal progetto preliminare al progetto esecutivo) che deve avvenire entro il termine massimo di tre mesi; il progetto esecutivo, con l'acquisizione di ogni particolare sull'apertura dei lavori che, come fissato dagli atti, avranno un ordine temporale di effettuazione di 42 mese». «Il risultato attuale - hanno sottolineato gli altri due componenti del Comitato ristretto Gurrieri e Ingallinera - è il frutto di anni di lavoro dell'intera comunità, a partire dalla già citata "marcia lenta" del 17 novembre del 2003». Tra i presenti anche il presidente di Scienze politiche e sociali dell'Università della Calabria, Francesco Raniolo, ragusano doc, l'onorevole Giorgio Assenza e l'ingegnere Giuseppe Guglielmino, direttore di Ance Ragusa. (1/16)



Da sinistra Ingallinera, Sica, Battaglia e Gurrieri (FOTO MARTORANA)